

mette addirittura, di riconoscere l'appartenenza ad uno piuttosto che ad un altro dei due domini floristici (1), mediterraneo e medioeuropeo, appaiono evidentemente in decadenza, anche in rapporto ad un passato geologico non molto lontano. Meglio sviluppate quelle palustri che hanno invaso gli spazi lasciati liberi dopo lo svuotamento o la riduzione dei numerosi bacini interni: ciò che spiega perchè la vegetazione di questo tipo, al pari di quella propriamente acquatica, sia rappresentata più largamente nella Bulgaria sudoccidentale. Le specie che la compongono hanno larga diffusione, per quanto riguarda la zona piana e la collinare: nel bacino dello Struma soprattutto *Phalaris arundinacea*, *Iris pseudacorus*, *Heleocharis palustris*, *Orchis palustris*, *Lythrum salicaria*, *Scirpus maritimus*, *Cyperus longus* e *Juncus*

---

(1) La composizione floristica accusa la presenza di specie largamente diffuse entro e fuori il territorio balcanico. Il passaggio da queste alle associazioni arbustive del tipo delle pseudomacchie e dello *šibljak* è in realtà inavvertito, e queste hanno, dal punto di vista geografico, un'importanza senza confronto maggiore di quelle. Ciò non ostante, la vegetazione palustre raggiunge nella Balcania in genere, e nella sua parte mediana in specie, uno sviluppo molto maggiore che non, per es., da noi. La ragione, o le ragioni, appaiono chiare da quanto abbiamo esposto intorno alle caratteristiche morfologiche e idrologiche del territorio bulgaro. La riduzione di questi spazi è indubbiamente accelerata dall'intervento dell'uomo, ma si compie anche naturalmente, per effetto del graduale processo di sistemazione che i corsi d'acqua compiono sul proprio letto, tendendo a regolarne il profilo di fondo. Del resto, da un punto di vista più generale, queste associazioni si possono riguardare come una fase segnante il trapasso da tipi acquatici al bosco: decimati o scomparsi i consorzi idrofittici, vengono sempre più prendendo piede associazioni forestali e latifoglie.

Le formazioni palustri sono poi, più ancora di quelle alofile e xerotermiche delle dune e delle sabbie, di grande interesse zoogeografico, rappresentando aree di rifugio di molte specie animali, in particolar modo di rettili e anfibi.